

Difensori, tocca a voi

Autor(en): **Wolf, Kaspar**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **32 (1975)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Difensori, tocca a voi

La situazione finanziaria e lo sport

Kaspar Wolf, direttore SFGS

L'epoca del gioco offensivo

Si era agli inizi degli anni sessanta quando, in Svizzera, si incominciò a dare nuovi impulsi all'attività sportiva. Le discussioni si basavano, allora, su una vecchia legislazione federale. Fin dal 1874 la Confederazione imponeva ai cantoni d'impartire lezioni obbligatorie di ginnastica ai ragazzi allo scopo di prepararli al servizio militare; a partire dal 1907 si è occupata pure dell'istruzione preparatoria volontaria riservata ai ragazzi dai 15 ai 20 anni. Sembrava ormai giunto il momento di creare basi legali più larghe per il promuovimento dello sport. La salute e l'educazione sono beni ai quali occorre ugualmente associare l'attività sportiva.

Oggi, nessuno oserebbe lanciare un'impresa di tale portata! A quell'epoca fu pertanto possibile, visto che il terreno era in buone condizioni. Gli attaccanti premevano contro la difesa avversaria di modo che dovevano forzatamente essere segnate delle reti. Il risultato: un nuovo articolo costituzionale, una legge federale sull'educazione fisica e lo sport, nuovi impulsi, maggiori sussidi per l'educazione fisica a scuola, per la formazione di maestri d'educazione fisica, per Gioventù+Sport e per lo sport degli adulti. E con l'educazione fisica obbligatoria per gli apprendisti e i sussidi per la costruzione di installazioni sportive, il parlamento ha pure segnato due autoretì!

In retrospettiva, si può constatare che il successo avuto da quest'impresa di grande levatura, che d'altronde molto bene s'addice alla Svizzera se paragonata ad altri paesi, non è certamente dovuta al caso. Gli anni sessanta hanno reso possibili due condizioni determinanti. Da un canto si è riusciti a volgarizzare la nozione secondo la quale un'attività sportiva sana rappresenta per l'avvenire un eccellente capitale biologico, e dall'altro c'erano soldi, certo non in abbondanza, ma tuttavia una certa riserva. Il nuovo articolo costituzionale ha quindi trasformato lo sport da passatempo privato in un legittimo diritto.

L'ora della difesa

I profeti, come tutti sappiamo, hanno previsto da molto tempo periodi d'inflazione. Nonostante tutto, la rapidità con la quale le autorità sono cadute nella crisi finanziaria è sorprendente e in pari tempo difficile da capire. Ma è un fatto reale, e lo sport non sarà risparmiato. Resta soltanto

da sperare che si usi indulgenza. Sfortunatamente i primi segni rimpiccioliscono questa speranza. Quando si tratta di diminuire rigorosamente le spese, s'invoca spesso il principio di limitarsi al necessario. Questa dichiarazione s'addice molto bene a ogni uomo politico. E ora si è naturalmente tentati di chiedersi se lo sport è veramente indispensabile alla vita. Ma sulla lista delle priorità vi sono certamente altri campi importanti che passano davanti allo sport, come già l'abbiamo inteso in precedenza. Lo sport non era forse inizialmente un passatempo privato? Non lo si dovrebbe riportare al suo scopo iniziale, seguendo la sentenza «c'est bien plus beau lorsque c'est inutile»? E del resto, si guadagnano fin troppi soldi nello sport, pensiamo unicamente agli sciatori di punta e ai calciatori.

Se l'educazione fisica e lo sport non saranno risparmiati, ma per buone ragioni trattati con riguardo, è soprattutto la quasi commercializzazione dello sport che appanna il giudizio obiettivo di numerosi cittadini, inclusi gli alti magistrati. Occorre riconoscere che per molti la reputazione dello sport è già stata compromessa. Gli incidenti che avvengono negli sport spettacolari e telegenici, i salari astronomici di certi sportivi di punta, gli avvenimenti antisportivi e pericolosi per la salute deformano l'immagine serena dello sport. Se dal profano ci si attende che faccia prova di discernimento, dobbiamo pure ammettere che noi, i dirigenti dello sport, non siamo ancora riusciti a eliminare gli eccessi.

Cosicchè le due condizioni, che hanno contribuito dieci anni fa al successo dell'offensiva dello sport, sono all'improvviso rimesse in causa. Noi pure dobbiamo affrontare questa difficile situazione finanziaria e accettare restrizioni. Ma ancor più minaccioso è che il valore dello sport in generale sia messo in dubbio.

Pochi anni or sono, ferventi partigiani del gioco offensivo, abbiamo portato il movimento sportivo in avanti. Adesso è giunta l'ora della difesa. Si tratta di assicurare i beni acquisiti. Dovremo tuttavia lasciare ad altre persone di giudicare ed esaminare con occhio critico i nostri concetti fondamentali, e anche accettare di ritoccarli. Si tratta di non perdere coraggio e di giustificare la sana attività sportiva nella società, nel comune, nel cantone e a livello nazionale. In questo periodo di crisi finanziaria, l'educazione fisica e lo sport necessitano nuovamente d'essere legittimati, e l'anno 1975 ce ne darà sicuramente molte occasioni.